

Quel “gran tesoro” di Leonardo!

Miniguide alla mostra I tesori del re, aperta fino al 15 gennaio alla Biblioteca Reale di Torino.

Una mostra alla **Biblioteca Reale** è una vera scorpacciata di bellezza. Non solo i pezzi in esposizione sono **capolavori di rara importanza**, ma il **luogo stesso** che li ospita è a dir poco **magnifico**. Il Salone monumentale, in stile neoclassico, perfetto e completo di tutti i suoi arredi sembra preso da un film: uno di quei thriller in cui ardimentosi storici dell'arte ritrovano dopo secoli capolavori di inestimabile valore!

E invece no, è tutto vero: le vetrine a doppio ordine in noce, coronate da una balconata in ferro battuto e stracolme di volumi (antichi, ma non solo), di incunaboli (“libri in culla”, le edizioni a stampa quattrocentesche), di cinquecentine (le edizioni a seguire elegantissime e armoniose) e altre rarità cartacee e membranacee; i mappamondi; le decorazioni a monocromo della volta con allegorie delle arti e delle scienze.



Questa meraviglia è opera **Pelagio Palagi** che nel **1837** ottenne da **Carlo Alberto** l'incarico di progettare un ambiente adatto sia a conservare la collezione reale di libri e disegni, sia ad ospitare gli studiosi di storia e di arte. Pelagio, artista, architetto, e soprattutto grande regista seppe non solo trasformare in biblioteca alcuni ambienti di servizio, ma anche coordinare i tecnici del cantiere, gli ebanisti, i pittori e tutti gli artigiani

fino all'ultimo, ottenendo infine un risultato caldo e armonioso. Oggi come allora, **non è un privilegio di pochi studiare in Biblioteca Reale** e la sola visita al salone sazierebbe già parecchie nostre curiosità, ma come ben sapete in questi mesi c'è molto ma molto di più!

La mostra **Leonardo e i tesori del Re** aperta fino al 15 gennaio 2014 offre al nostro sguardo **una selezione di 80 opere** tra cui mappe, codici miniati e “puri pensieri”.

Cos'altro sono, infatti, disegni e schizzi se non le idee degli artisti tradotte di slancio sulla carta, spesso sul primo pezzettino disponibile?

Quando poi le idee sono quelle di Leonardo da Vinci, Raffaello, Annibale Carracci, Rembrandt.... Ma andiamo con ordine.

Come ormai di abitudine, la Piri si è recata in mostra immaginando di avere circa dieci anni, e poi, tornata a casa, ha usato tutta la sua **vecchiezza** per preparare una mini-guida pratica, per voi e per i vostri bambini!

La mostra si articola in tre sezioni: il primo caveau, il secondo caveau e il salone Palagino. Percorriamo il lungo salone limitandoci per ora a gettare sguardi incantati a destra e a manca.

La visita infatti è scandita da ritmi precisi, sia che si svolga con l'accompagnamento di un volontario, sia che sia guidata da un professionista (tutti i giorni, alle ore 15.00): **20 minuti nel primo caveau; 20 nel secondo e gli ultimi 20 nel salone.**

Il primo caveau della mostra *Leonardo e i tesori del Re*



1-2-3) in queste prime vetrine sono custoditi alcuni studi di Leonardo **sulle zampe dei cavalli** (1480, 1490, 1508). Uno è su carta preparata (cioè colorata in pasta) azzurra, utilizzata dagli artisti per dare risalto ai dettagli usando sia il nero che il bianco della biacca. Il cavallo era, dopo l'uomo, l'animale perfetto. Stupenda "macchina vivente", elegante e proporzionato. Come si muove al trotto? E al galoppo? Non era così facile comprendere i segreti della realtà in movimento, bisognava concentrarsi e usare uno strumento formidabile di cui Dio ci aveva dotati: l'occhio.



4) Studio della proporzioni occhio-volto (1489-90) Questo foglio piace tanto a La Piri "decenne". C'è tanto Leonardo qui dentro. Soprattutto, oltre al grande disegnatore, c'è lo studioso che osserva il funzionamento della "macchina uomo", si concentra sul mistero della visione e poi prende appunti, in maniera febbrile, usando la sua scrittura rovesciata da mancino, scrivendo da destra a sinistra per non macchiare la preziosissima carta!

5) Questa **testa virile di profilo** ci mostra invece l'interesse di Leonardo per le caratterizzazioni del volto. Esistono decine e decine di studi leonardeschi di tipi fisiognomici differenti. Leonardo osserva e registra: naso camuso, o mascella prognatica (all'infuori), oppure orecchie a sventola: mostri e mostriciattoli di ogni genere vengono riprodotti o inventati forzando le leggi dell'anatomia. La "sanguigna" usata in questo foglio era un pastello morbido che lasciava una traccia "come di sangue" e che permetteva di sfumare le ombre e le luci evitando il più possibile la linea di contorno.



6 e 7) Il foglio di Ercole e quello con i nudi mostrano la grande capacità di Leonardo nel tracciare anche di getto studi anatomici. Si sa, Leonardo era arrivato a farsi consegnare corpi di cadaveri da sezionare per capire come gli uomini “funzionavano”. Come i muscoli si attaccavano alle ossa, come mutavano di forma sotto sforzo e così via. **I nudi per la battaglia di Anghiari** oltre a questa capacità ricordano una delle imprese più sfortunate di Leonardo: la grande parete con scene

di battaglia che avrebbe dovuto dipingere in competizione con Michelangelo a Palazzo Vecchio (Firenze). L'idea c'era: fumi, fuochi, cavalli imbizzarriti, bocche spalancate, guerrieri coraggiosi e così via (resta una splendida copia del disegno preparatorio realizzata da Rubens) ma i colori a base di cera che avrebbero dovuto stupire il modo per la loro vivacità, colarono miseramente allorché venne acceso un gran fuoco per asciugarli! La vita di Leonardo è costellata da fallimenti e continue rinascite e questo ce lo fa amare particolarmente non è vero?



8) Ritratto di fanciulla. Sulla parete di fondo, sono collocate le tre vetrine con i pezzi più importanti della mostra. La **testa di fanciulla**, un lavoro giovanile a punta metallica su carta azzurra preparata (1483-85), che ricorda nei tratti la bellissima Cecilia Gallerani (la *Dama con l'ermellino*), è secondo molti studiosi uno studio preparatorio per l'angelo della *Vergine delle Rocce*. Lo scatto della testa che si volge a guardarci, sfonda il primo piano e dà, senza alcun riferimento prospettico, un senso di profondità.

Soprattutto, Leonardo, qui ancora giovane maestro stava elaborando con sempre maggior consapevolezza **la tecnica dello sfumato**: la capacità cioè di strutturare volti e corpi usando solo le ombre (e in pittura anche i colori) e limitando al massimo l'uso della linea di contorno. “Guarda il tuo dito, di che colore è?” – chiede sempre la Pirì quando spiega Leonardo nelle classi. “Rosa, marrone, giallino, beige, sporchino...”. Rispondono i bambini.

“Fosse anche un dito verde marziano – ribatte sempre la Pirì - non avrà ma intorno una linea nera di contorno, giusto?”.

“E' verooooooooooooo” – rispondono tutti guardandosi il ditino!

“Ok, Leonardo l'hanno capito” – gongola la Pirì!



9) Autoritratto (1513). Sono passati diversi anni. La sanguigna consente a Leonardo di giocare ancor più con le ombre. Si sa che in questo formidabile, celebratissimo e famosissimo autoritratto, Leonardo forse un po' si invecchiò, per apparire ancora più saggio, qualità legata al tempo che passa! In ogni caso la fisionomia corrisponde alle testimonianze lasciate dai suoi contemporanei e al Platone

(da subito identificato come Leonardo da Vinci), dipinto da Raffaello nella **Scuola di Atene**. Due cose colpiscono da sempre La Piri: la straordinaria padronanza dello sfumato che permette a Leonardo di far emergere dal fondo, senza usare la linea, persino il suo cranio calvo; e la tristezza che le sembra di riconoscere in quegli occhi saggi e profondi. Forse non tutti sanno che Leonardo cercava di fuggire le emozioni. Arrivò addirittura a compatire il fratello per la raggiunta paternità! Quanti dolori dovrai sopportare, quante ansie quante paure dovrai affrontare, gli scrisse un giorno.

10) Codice del volo questo volumetto di 18 fogli è un'altra chicca incredibile! Tutti sanno che il sogno di Leonardo era di volare. Molti ridevano di questa sua passione, ma lui resisteva e continuava a studiare. Nel codice si passa dalle annotazioni sul funzionamento delle ali, all'ideazione delle macchine volanti. "Se io capisco come funziona, posso rifarlo, posso anche io creare, posso dare all'uomo ciò che non ha: le ali!" – pensava Leonardo. Proprio su questo codice, inoltre compare la famosa profezia del volo: "Il primo grande uccello effettuerà il primo volo lanciandosi dalla cima del monte Ceceri, riempiendo l'universo di stupore e tutte le scritture della sua grande fama...". Se davvero, come pare, l'esperimento ci fu, la planata durò quasi un chilometro e non è vero che Tommasino si schiantò. Nel 1506 ci fu dunque il primo volo della storia e Leonardo che osservava dalla cima del monte la sua creazione planare come un grande uccello, in quell'occasione si sentì di certo un po' come "Dio"!



11) Studio carri d'assedio 1485 ca. Questi sono davvero terribili! I carri falcati funzionano così, sembra dirci Leonardo, e non ci sono dubbi, dal disegno sembrano funzionare davvero! Tutto intorno braccia e gambe come wurstel. D'altra parte Leonardo si era presentato a Ludovico il Moro non tanto come pittore quanto come ingegnere idraulico, pratico di fortificazioni e inventore di macchine da guerra.

12) Due studi di insetti. Tutto è degno di nota! Soprattutto ciò che vive, soprattutto ciò che vola! L'incanto per la natura in Leonardo comprende tutti gli esseri dall'uomo alla zanzara.



13) La vetrina numero 13 è stata una sorpresa! La Piri non l'aveva mai visto quel "coriandolo leonardesco". Chissà cosa ha spinto l'artista a schizzare due idee strampalate in uno spazio tanto minuscolo! Non dico nulla di più perché questo è l'oggetto del **quizzone che trovate nella terza parte dell'articolo**.

14-16) In queste vetrine sono conservati fogli sublimi, degli artisti contemporanei a Leonardo che affascinati dalla sua novità, più o meno consapevolmente cercarono di emularlo, tra questi **Cesare da Sesto** e il **Boltraffio**.

17) Accanto a queste prove l'elegantissimo **Giovane del Perugino** appare un po' rigido e superato!

18) La testa di Fanciulla di Giulio Romano 1527-28 oltre a colpirci per la sua grazia, ci regala un'informazione tecnica preziosa! Se guardate attentamente noterete che i contorni sono percorsi da minuscoli forellini. Si tratta dello spolvero, la tecnica che consentiva di trasportare i disegni su altri supporti semplicemente bucherellandone i contorni e facendo passare attraverso i fori la polvere di carbone. Quel nero finissimo, attraversava i buchini e andava a posarsi sulla superficie da dipingere lasciando una traccia su cui il pittore poteva agevolmente lavorare.

19) Il primo caveau si chiude con un disegno di **Raffaello (Giovane che suona il liuto)**, quel ragazzo, che saprà prendere il meglio dai geni del rinascimento sta per sbocciare!

Il secondo caveau della mostra

Il secondo caveau appare come una "stanza delle meraviglie" (Wunderkammer). La Biblioteca reale sembra volerci stupire con un assaggio di ciò che custodisce da quasi duecento anni:



I **disegni** classicisti di Annibale Carracci, Poussin, Guercino (che chiaroscura deciso con l'acquerello); quello drammatico di Van Dyck (con le ombre nere come macchie) e quelli tesi ed essenziali di Rembrandt (Busto di Imperatore e Adorazione dei Magi): i disegni dei Tiepolo padre e figlio

Le elegantissime edizioni a stampa, illustrate dai più importanti maestri dell'epoca: Piola per Tesauro e Piazzetta per la *Gerusalemme* del Tasso.

Gli album celebrativi dei Savoia: L'opera del Borghese, *Hercoli domatori di mostri e Amore domatore degli Ercoli*, rappresentata in una seicentesca piazza Castello; il **Theatrum Sabaudiae**, con la rappresentazione dei possedimenti dei Savoia nel 1682, anno della stampa e di questa edizione originale acquerellata.

I manoscritti miniati sacri (le bibbie trecentesche, i libri d'ore, il Messale romanum) **e profani** (Virgilio, il Filelfo, Cecco d'Ascoli, Il gioco degli scacchi, i ricettari medici, i libri dei fiori e gli erbari)

Libri degli architetti e ingegneri che lavorarono per i Savoia, da

Francesco di Giorgio Martini (l'architetto del Palazzo di Urbino, per intenderci!), al Morello (ingegnere della nostra Cittadella), allo Juvarra (che dire di Juvarra? il volto del centro città lo ha plasmato lui!).

Dopo tanta bellezza (e tante cose le ho tralasciate per esempio le Vedute del Van Vittel e del Bagetti), chiudiamo la visita al secondo caveau con le **tre grandi carte al centro della sala**:

la carta nautica del mediterraneo (1560); la carta nautica di Indie e Molucche (1522) e la geocarta più grande del mondo, la prima inoltre, su cui compare la rappresentazione completa dell'oceano Pacifico, realizzata da Giovanni Vespucci, nipote del celebre Amerigo (1523).



Salone Palagino della mostra *Leonardo e i tesori del Re*



Tornando al Salone si resta un po' spaesati. Dove andare nei soli venti minuti restanti? Si saltella qua e là, dalla raffigurazione del **Teatro Regio nel 1761**, ai vari libri di *blasonnerie* i cui stemmi fantasiosi ci fanno sorridere (e voi qual scegliereste per la vostra famiglia?).

Spunta anche una **carta di Torino del 1577**, quando i suoi abitanti erano poco più di 16.000! E poi l'emozione di vedere l'opera scritta a mano e autografata in fondo da **Giovan Battista Marino (la Galleria)** e, a fianco il volume vero e proprio uscito a

Milano nel 1620.

C'è anche lo spettacolare *Liber Chronicarum* di **Schedel** uscito a Norimberga 1493, una splendida opera illustrata sulla storia del mondo a partire dalla narrazione della Bibbia fino agli anni novanta del Quattrocento, e non si può dimenticare la stravagante *Hypnerotomachia Poliphili* di **Colonna**, nella versione manoscritta e a stampa.

Il tempo è poco e curiosare nelle vetrine porta via minuti preziosi!

Scorgo in corsa un **Esopo moralizzato** e il grande **Manzoni**!

Quanti ne ho dimenticati? Bisogna tornare presto, anche a mostra finita, perché è proprio la **Biblioteca Reale**, scrigno di tanti tesori, il vero tesoro del re!

*Per i più tecnologici: In occasione della mostra è stato attivato il **QR-Code** per i tre spazi espositivi della Biblioteca Reale (Salone Palagino, Sala Leonardo e Nuova Sala espositiva), che consentiranno ai visitatori di avere una breve didascalia catalografica delle opere esposte, sia in lingua italiana sia in lingua inglese.*



SUPERQUIZ:

Cose c'è nella vetrina numero 13 del primo caveau

Info sulla mostra.

La mostra, gestita dalla Città di Torino e Turismo Torino e Provincia, è aperta dal lunedì alla domenica dalle 9 alle 18 (primo ingresso h 9.30 / ultimo ingresso h 17.30). Il costo del biglietto è di € 12, ridotto a € 8 per i possessori della Torino+Piemonte Card, Abbonamento Musei, ragazzi dai 6 ai 12 anni. Gratuità per i disabili e gli accompagnatori e i bambini sino ai 5 anni.

Per maggiori informazioni: Tel. 011.535181 attivo dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18

E-mail a biglietteria@turismotorino.org

Sito web www.turismotorino.org/it/leonardo



La Pirì *Storica dell'arte autrice di Ad ogni bambino la sua Torino (2013, Espress edizioni), e degli incontri "Con un poco di zucchero" cicli di storia dell'arte per bambini e ragazzi, dalla seconda elementare alla terza media.*